

DIFESA INDIRECTA DELLA VITE

Albino Morando, Stefano Gozzelino, Simone Lavezzaro, Davide Morando, Stefano Ferro

Ogni individuo vivente, in base ad una serie di fattori (genetici, ambientali, nutrizionali, climatici, età, ecc.) risulta più o meno sensibile alle malattie, e la vite, ben nota come pianta rustica di grande adattabilità, non sfugge a questa regola.

Ciascun viticoltore conosce perfettamente, nell'ambito della propria azienda, il vigneto più sensibile all'oidio, il più recettivo alla peronospora precoce rispetto a quello facilmente interessato a stagione avanzata; dove si sviluppa l'escoriosi e i filari, o parti di essi, aggrediti con maggior probabilità da cocciniglie, metcalfa o ligus.

Certo non mancano i parassiti bizzarri, come la tignola, la quale, se un anno danneggia una zona, quello successivo può aggredirne un'altra, rendendo difficile la lotta preventiva.

Queste anomalie non devono impedire di considerare importanti, tutti gli **interventi agronomici** atti a limitare lo sviluppo di parassiti fungini e animali, con il risultato di una difesa ottimale senza eccedere con gli agrofarmaci, anzi, limitandone al minimo il loro impiego.

Vediamo quali possono essere gli elementi principali, gestibili da chi opera in vigneto, in grado di ostacolare l'insorgenza e lo sviluppo delle malattie della vite.

Portinnesto

Per fortuna l'influenza del portinnesto è quasi esclusivamente di tipo nutrizionale, vale a dire che esso stimola in modo differente l'assunzione di acqua e sali minerali, inducendo maggiore o minore vigoria con conseguenze variabili a seconda dell'ambiente. Piedi americani vigorosi (Berlandieri x Rupestris e alcuni incroci Berlandieri x Riparia) vanno benissimo negli ambienti poco fertili dove consentono una normale fruttificazione, mentre in condizioni di optimum nutrizionale, possono causare eccessi di vigoria, sicuramente predisponenti ad attacchi parassitari.

È noto, ad esempio, che il Kober 5BB stimola la produzione di acidi organici, ma anche l'assorbimento di ione potassio, per cui le uve presentano una acidità titolabile sostenuta, ed un pH alto, fat-



(A) - La fertilità del terreno può variare diverse volte nell'ambito dello stesso appezzamento. Bisogna perciò poter modulare le concimazioni in funzione reali necessità

tore che, sia pure in percentuali minime, potrebbe stimolare lo sviluppo di botrite e marciume acido.

Il portinnesto inoltre, può contribuire a rendere palesi alcuni sintomi di carenza: ad esempio l'SO₄ assorbe poco il magnesio manifestando vistosi sintomi, in particolare nella combinazione con la cv. Chasselas, vitigno diffuso in Svizzera.

Vitigno

La grandissima disponibilità di genotipi diversi, formati nel corso dei millenni e selezionati dall'uomo in funzione dell'ambiente, rappresentano un patrimonio fantastico. Esso è ulteriormente ampliabile grazie alla possibilità di ricoltivare vitigni che, per quanto validi, in passato erano stati quasi del tutto abbandonati perché particolarmente sensibili ad una o più crittogame. Oggi, grazie alla disponibilità di fitofarmaci efficaci è possibile portare a sana maturazione la maggior parte delle varietà.

Ad esempio, proporre l'abbandono del Merlot nel Veneto dove offre ottimi risultati enologici, non può essere una soluzione, nonostante la sensibilità alla peronospora del grappolo di questo vitigno. Così come sarebbe impensabile ipotizzare l'estirpo di Pinot grigio o Moscato bianco perché sensibili ai marciumi. Ovviamente, quando possibile, l'obiettivo è proprio l'opposto, ovvero prediligere i vitigni naturalmente rustici.

Resta scontato che le varietà e i cloni più sensibili andranno coltivati in siti con alta vocazionalità dove le condizioni ecologiche siano sfavorevoli allo sviluppo dei diversi parassiti.

Conosciuti i limiti relativi di ogni coltivar, sarà importante porre molta attenzione ad evitare che si assommino altri fattori predisponenti quali nutrizione azotata eccessiva, affastellamento vegetativo nella zona fruttifera e così via.

Nutrizione azotata

La somministrazione di azoto rappresenta la chiave di volta dell'intero discorso relativo alla lotta indiretta alle malattie. Gli organi della vite, in particolare quelli verdi (nettamente più aggredibili dai parassiti), aumentano la recettività ai patogeni in modo direttamente proporzionale alla disponibilità di azoto. È anche facile da capire: tessuti freschi, teneri, ombreggiati offrono un ottimo alimento, riparo e stimolo alla riproduzione (ad esempio per acari, cicaline, cocciniglie, minatori, ecc.).

L'azoto è la base per produzioni abbondanti, impossibili in carenza di questo elemento. Risulta pertanto inutile stimolare la pianta a vegetare in modo esagerato, quando si vogliono produzioni normali (10 t/ha di uva) o addirittura molto contenute (5-8 t/ha), alle quali si



(B) - Spandiconcime a rateo variabile comandato da satellite

giunge poi con diradamenti talvolta superiori al 50%.

Qual'è l'esatta quantità di azoto per ettaro? Oggi può comunicarlo anche il satellite o i microchip applicati alle singole viti, ma in attesa che le sperimentazioni in merito, certamente molto interessanti, possano adeguatamente diffondersi, dobbiamo accontentarci di osservare attentamente il vigneto (A), magari nei momenti in cui le differenze possono essere più evidenti, al fine di comprenderne i fabbisogni nutrizionali.

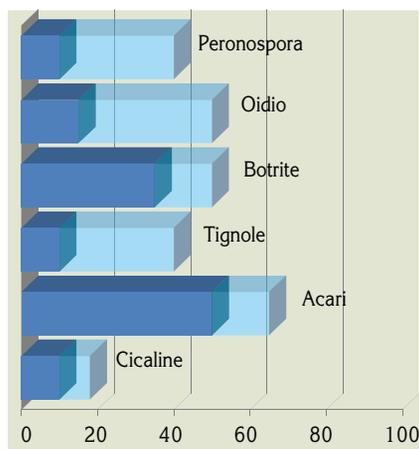
Spesso è sufficiente rispettare una semplice regola: dove si rilevano visivamente condizioni di carenza, anche una dose alta di concime è poca; dove invece la vite vegeta molto, una aggiunta minima è già troppo. In pratica, e questo è un grosso problema anche dal punto di vista logistico, dobbiamo poter disporre di mezzi di distribuzione in grado di somministrare da 0 a x (x= il massimo di unità di azoto che possiamo ritenere adatte in quel tipo di terreno). Esistono sul mercato spandiconcimi in grado di razionare la somministrazione in funzione della vigoria delle piante (B), ma con poca spesa è possibile applicare a qualsiasi apparecchiatura un'apertura graduata, facilmente gestibile dal trattorista, per adeguare gli apporti in funzione delle necessità.

Sono numerosi i risultati sperimentali che documentano la correlazione tra azoto e malattie, ma in pratica tutti i viticoltori possono constatare di persona che gli eccessi di questo importante nutriente favoriscono peronospora, oidio, botrite, cicaline, acari, escoriosi, ecc.

Gestione del verde

Il secondo elemento per importanza che può favorire l'attività di alcuni patogeni è l'affastellamento della vegetazione, in particolare nella zona fruttifera. Un esempio chiarificante: nelle annate a rapido sviluppo dell'oidio (2009 per molti ambienti) si sono avuti attacchi nulli nella parte di vigneto sfemminellata e sfogliata in fioritura (o subito dopo), e danni consistenti (a parità di applicazioni di antioidici) nei filari che, per motivi organizzativi, l'intervento in verde è stato posticipato di una quindicina di giorni.

Quando un viticoltore ci chiede consiglio per evitare l'insuccesso della propria difesa al mal bianco, prima di parlare di prodotti chiediamo sempre come viene



Percentuale indicativa di efficacia della lotta indiretta nei confronti dei parassiti della vite. Il valore minimo (indicato dal colore blu) si ottiene quando, nonostante la corretta gestione agronomica, l'andamento stagionale è favorevole al patogeno.

I migliori risultati (somma dei due colori) invece, si hanno dal momento in cui, agli opportuni interventi agronomici, si accompagna un'annata poco predisponente al parassita.

Il grafico non è stato ottenuto da risultati sperimentali, ma scaturisce da semplici constatazioni pratiche, quindi sicuramente discutibili. Vuole essere più che altro uno stimolo a considerare con più attenzione la difesa indiretta che, nelle condizioni ottimali potrebbe, da sola, conseguire risultati consistenti.

gestita la chioma, anche se, in realtà già conosciamo la risposta... "l'anno scorso ho avuto dei problemi con il personale ... ho l'abitudine di arieggiare la zona fruttifera ad agosto, quando abbiamo finito gli altri lavori... ecc."

La corretta gestione del verde inizia ovviamente con la scelta della forma di allevamento adatta per l'ambiente pedoclimatico e prosegue con la costituzione di una parete fogliare di pochissimi strati, che assicurino ad ogni lembo la necessaria disponibilità di luce.

Per quanto attiene agli interventi di asporto della vegetazione in eccesso, pur nella consapevolezza che quelli manuali eseguiti da personale esperto sono difficilmente surrogabili, si deve riconoscere che le moderne sfogliatrici possono conseguire buoni risultati a costi contenuti.

Compattezza del grappolo

Nell'attesa (non sappiamo se di qualche anno o diversi lustri) del Pinot grigio a grappolo spargolo ottenuto con le biotecnologie, può essere consigliabile ricercare, fin da subito, soluzioni tecniche che vadano in questa direzione. In merito ci sono già delle possibilità con il ricorso a diradanti o sostanze auxino simili in grado di allungare il raspo (pag. 98) che possono significativamente ridurre l'incidenza dei marciumi del grappolo. Purtroppo, almeno per quelli che propugnano un minor ricorso alla chimica, di chimica si tratta. Come sempre una gestione oculata può minimizzare i possibili inconvenienti: in merito vengono consigliati dosaggi molto bassi, interventi alterni, scelta precisa del momento di intervento.

Da non dimenticare i risultati di sperimentazioni recenti ottenuti da Poni e col-

laboratori dell'Università di Piacenza, sull'influenza della sfogliatura precoce (poco prima, durante o appena dopo la fioritura) nel favorire lo sviluppo di grappoli più spargoli, automaticamente meno predisposti a botrite e marciume acido.

Agrofarmaci: attività collaterali

Tutti sanno che i sali di rame, introdotti nel 1881 per combattere la peronospora, presentano una non trascurabile attività su oidio, botrite e marciume acido. Altrettanto può dirsi del folpet.

Esistono poi antiperonosporici con notevole attività antioidica come axoxystrobin e pyraclostrobin; antioidici (trifloxystrobin e boscalid) con provata azione contro *B. cinerea*; meptyl dinocap può agire indirettamente sugli acari, sia patogeni che predatori. Adottando le accortezze prima esplicate per la gestione in verde ed avendo cura di posizionare in modo strategico i principi attivi sopra elencati, si possono ottenere indubbi vantaggi sul profilo sanitario della produzione.

Da non trascurare infine, l'aspetto economico in quanto riducendo il numero di irrorazioni specifiche per patogeno si può risparmiare tempo e denaro.

Lo spazio ridotto ci ha consentito di accennare solo ad alcune delle problematiche della lotta indiretta, ma è evidente che l'attenzione del tecnico in merito può influire in modo tutt'altro che marginale sulla produzione di uve sane e di qualità.

Albino Morando, Stefano Gozzelino, Simone Lavezzaro, Davide Morando, Stefano Ferro

ViEn
info@vitenet.net